

il caso

FRANCO BINELLO  
TORINO

Quello firmato ieri a Torino tra l'astigiana «Saclà», azienda leader in Italia nel comparto dei sottaceti e la **Coldiretti** piemontese, è un accordo «di filiera» che apre scenari inediti. Ma prima ancora del «business» e del discorso attualissimo della «tracciabilità» della produzione, tocca in qualche modo le corde del cuore.

«Dobbiamo e vogliamo valorizzare la ricchezza che deriva dal nostro territorio. In Europa c'è un problema di frammentazione della produzione di qualità. Ma questo può diventare anche il nostro punto di forza, a patto che il consumatore capisca l'importanza di investire nel cibo» ha sottolineato Lorenzo Ercole, amministratore delegato della «Saclà».

Un imprenditore di lungo corso (è stato presidente dell'Unione industriali di Asti e membro di giunta della Confindustria) che ha sempre saputo mantenere uno stretto legame con la terra, la «sua» terra. Lo ha confermato Maurizio Soave (presidente della **Coldiretti** astigiana che con il direttore della Federazione provinciale, Antonio Ciotta, ha lavorato alla realizzazione dell'accordo): «C'è da sempre una collaborazione di vecchia data con Saclà, come ad esempio, quella, negli anni scorsi, quando fornivamo cillège doc (i pregiati duroni di Revigliasco) all'azienda astigiana».

Ercole ha concordato: «In passato abbiamo commesso, sia noi industriali che la **Coldiretti**, anche errori quando si guardava alla rispettiva controparte come ad un avversario. Ma è arrivato finalmente il momento in cui si è capito che queste energie positive vanno convogliate in un'unica direzione, nell'interesse in primis del consumatore. Anche se noi, da anni, forti di queste esperienze comuni, sapevamo che potevamo collaborare con profitto».

E Paolo Rovellotti, presidente di **Coldiretti** Piemonte



Da sinistra Antonio Ciotta, Maurizio Soave, Lorenzo Ercole (Saclà), Paolo Rovellotti e Bruno Rivarossa

# Tra **Coldiretti** e Saclà accordo per i sottaceti prodotti del territorio

## Che cosa prevede l'intesa

Fornitura di 10 mila quintali di ortaggi «bio»

La base di partenza dell'accordo è costituita da una fornitura iniziale di 10 mila quintali di ortaggi (sedani, carote, cavolfiori, cipolle, peperoni, rape), tutti «biologici», sotto il controllo dei tecnici **Coldiretti** e Saclà. Saranno coinvolte circa 2 mila imprese (con 3-4 mila addetti) nelle province di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino, per un investimento di circa 700 mila euro. **Coldiretti** costituirà una cooperativa che dovrà gestire e coordinare gli interventi «in campo». Gran parte della produzione verrà fornita da **Coldiretti** dopo una lavorazione iniziale (salamoia) che garantirà la conservazione del prodotto, con un metodo ovviamente naturale e l'immissione nel ciclo di lavorazione della Saclà. L'azien-

da astigiana (250 dipendenti), con filiali in Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti, ha un fatturato di 140 milioni di euro e nel 2010 ha reinvestito in azienda il 93% degli utili (il 100% nel 2009). Un grande marchio, da sempre sinonimo di qualità, che punta, dichiaratamente e con sempre maggiore determinazione, alla certificazione dei prodotti, alla loro tracciabilità e adesso anche alla «filiera corta». «Questo accordo - ha ribadito Ercole - rappresenta una sorta di patto anche con il consumatore. E' a lui che noi e **Coldiretti** ci rivolgiamo, per dire mangiate sotto la nostra responsabilità. Mangiate italiano, anzi piemontese doc». Uno slogan accattivante, nel segno della qualità garantita e controllata. [F. B.]

ha aggiunto: «La nostra organizzazione sta lavorando con grande intensità sui contratti di filiera, dopo quello della polvere di latte con la Inalpi-Ferrero e quello sulle nocchie con la Sebaste. Per gli ortaggi abbiamo trovato nella Saclà un'azienda che ha fatto della materia prima made in Italy, il proprio business, condividendo con noi il progetto della filiera agricola tutta italiana».

Bruno Rivarossa, direttore della Federazione regionale **Coldiretti**, ha rivelato: «Il progetto è stato reso possibile grazie ad una fattiva collaborazione tra le strutture territoriali di **Coldiretti**. In particolare con le Federazioni provinciali di Asti, Alessandria, Torino e Cuneo abbiamo avviato, con la capillare assistenza tecnica da noi erogata alle imprese associate, una serie di contatti con imprenditori agricoli che ora si stanno organizzando in cooperativa per gestire l'organizzazione, la raccolta e la consegna degli ortaggi alla Saclà».